

04

Specie neofite invasive

Promosso da



Con il contributo di



SPECIE NEOFITE INVASIVE

Questa scheda trova un suo spazio e una sua ragione, all'interno delle indicazioni sulla corretta gestione del verde privato, per via del **"cambiamento climatico"** che, negli ultimi decenni sta interessando anche il nostro territorio. La maggior parte delle persone ignora che vi sia un rischio di **perdita di biodiversità** che può originarsi da una gestione superficiale del verde privato al confine con gli spazi naturali, agricoli, boschivi o fluviali. Si è abituati, da televisioni e giornali, a pensare alle grandi problematiche delle specie animali e vegetali in via di estinzione nelle aree più vulnerabili del pianeta, come foreste pluviali, barriere coralline o ghiacciai. Forse solo con l'arrivo di piante allergizzanti, come per esempio l'Ambrosia, l'opinione pubblica ha iniziato a rendersi conto di cambiamenti rapidi ed evidenti che ci toccano da vicino.

Il caso dell'Ambrosia (*Ambrosia artemisiifolia*) non è qualcosa di unico e isolato. La lista delle specie che negli ultimi decenni si sono insediate e diffuse, talvolta anche rapidamente, è piuttosto nutrita, interessando le coltivazioni agrarie, la fauna, la flora erbacea ma anche le specie forestali.

Talvolta, gli effetti di un organismo o di una specie esotica/aliena, ovvero specie di animali o vegetali trasferite dall'uomo al di fuori del loro areale naturale, si manifestano in modo indiretto nell'ambiente naturale, mutando le condizioni vegetazionali al punto da avviare altri fenomeni di cambiamento a cascata.

Fin dall'antichità l'uomo, con i suoi spostamenti, si è insediato in posti nuovi, tagliando, bruciando, dissodando e bonificando i luoghi naturali che trovava nel suo percorso di espansione.

In tal modo venivano create condizioni in cui alcune piante "opportuniste" si propagavano velocemente non trovando barriere o contrasti naturali. Queste piante vengono definite, tutt'oggi, sinantropiche, poiché si "muovono con l'uomo" e, in questa categoria, possiamo comprendere sia **specie autoctone**, ossia tutte quelle che si sono originate ed evolute nel territorio in cui si trovano, che **esotiche**, non necessariamente "infestanti".

Quando una pianta riesce a riprodursi, per via sessuale (fioritura e fruttificazione) o per via vegetativa (tale, polloni radicali etc.), allora siamo di fronte a due possibili scenari:

- **diffusione di piante esotiche naturalizzate**, cioè che si sono perfettamente adattate al nuovo ambiente di crescita;
- **diffusione di specie invasive**, cioè tutte quelle specie che, per diversi motivi, stanno colonizzando e soppiantando le specie locali.

Oltre a ciò vi è, molto spesso, anche il fatto (paradossale) che queste **nuove specie aliene invasive** sono in grado di adattarsi e tollerare molto bene un ampio spettro di condizioni ambientali (umidità, luce, elementi nutritivi, temperature, terreno) che rendono possibile il loro sviluppo anche in ambiti degradati.

Concomitante alla diffusione delle specie esotiche, con l'aumento della temperatura medie annuali, si sta assistendo anche a un cambiamento della vegetazione spontanea che tende a modificarsi in un **processo di adattamento naturale**. Molte specie con foglie sempreverdi quali ad esempio l'alloro, il ligustro, l'edera, l'agrifoglio, alcune palme (*Trachycarpus fortunei*), il nespolo giapponese, sia autoctone che esotiche, stanno prendendo spazio nelle fasce vegetazionali generalmente caratterizzate da un clima più "freddo", finora dominio dei castagneti della fascia collinare.



/ 1. Il fiore della Robinia /

LA ROBINIA, UN CASO PARTICOLARE

La robinia (*Robinia pseudoacacia*) ^{/Foto 1/} è una leguminosa a portamento arboreo di **origine nordamericana ed importata in Europa nel 1601** dall'erborista francese Jean Robin. È una specie importante dal punto di vista forestale per la sua notevole diffusione in Europa, per le caratteristiche tecnologiche del legno, per la sua capacità di azoto fissazione e che taluni studiosi considerano ormai **“naturalizzata”**.

In Italia giunse nella seconda metà del 1700 dove è stata impiegata come pianta ornamentale. Una sua maggiore diffusione è legata ai due conflitti mondiali poiché fu utilizzata ampiamente nella ricostruzione dei boschi andati distrutti, nelle radure dei boschi degradati, nei terreni agricoli marginali ed in particolar modo il suo sviluppo si è osservato in prossimità dei terreni poveri come le brughiere, come sostituto delle specie arboree preesistenti. L'estrema **frugalità e rusticità** della specie ne ha permesso l'affermazione consistente in pianura ed in collina in formazioni forestali che hanno subito interventi pesanti di utilizzazione nel passato e adesso non più soggetti a cure colturali. **L'elevata capacità pollonifera** e la velocità di crescita dei polloni crea problemi alle specie arboree presenti nelle associazioni vegetali (querce, carpino bianco e castagno), determinando una semplificazione nella composizione e nella struttura. La diffusione dei robinieti è indipendente dalla natura del substrato, anche se più frequenti su quelli sciolti (basso versanti e pianura), generalmente tra i 300 e i 600 m. Raggiunge il suo massimo vigore in terreni sciolti e freschi, mediamente profondi, ma con una buona disponibilità idrica anche durante la stagione estiva, dove le fustaie possono anche raggiungere i 25-30 m di altezza. Per la sua spiccata eliofilia, negli Stati Uniti è ritenuta una **specie pioniera intollerante**, cioè non in grado di costituire popolamenti puri, stabili e densi.

Relativamente alla sua riproduzione, nonostante una produzione abbondante di seme, con annate di pasciona ogni 1-2 anni, ed una capacità germinativa che permane per 3 anni, la rinnovazione gamica è difficile e rara per la durezza e consistenza del tegumento, ma facilitata da incendi e forti sbalzi termici. Molto più frequente è invece la rinnovazione agamica grazie alla spiccata facoltà pollonifera caulinare e radicale.

LE PRINCIPALI SPECIE ESOTICHE INVASIVE

Di seguito forniamo alcune informazioni utili per facilitare l'identificazione preliminare delle principali **specie vegetali** – arboree, arbustive o lianose – che **rappresentano una minaccia per la flora locale**.

Nel caso in cui siate proprietari di un'area a bosco e rilevate la presenza di una o più di queste specie è importante segnalarlo tempestivamente all'Ente forestale competente per il territorio. Questo vi permetterà di verificare se siano già in corso o pianificate azioni di contenimento e controllo.

Per alcune specie, a livello regionale, sono previste disposizioni specifiche di lotta obbligatoria, che consentono interventi di taglio ed eradicazione in qualsiasi periodo dell'anno, senza limitarsi ai tradizionali mesi invernali.



/ 2. Particolare del tronco in giovane età /



/ 3. Particolare del tronco adulto /



/ 4. Fogliame /

SPECIE ESOTICHE INVASIVE	NOME COMUNE	FAMIGLIA
SPECIE ARBOREE	Ailanto <i>Ailanthus altissima (Miller)</i>	Simaroubaceae
	Ciliegio tardivo <i>Prunus serotina Ehrh.</i>	Rosaceae
	Gelso da carta ^{/Foto 2 / 3 / 4 /} <i>Broussonetia papyrifera (L.) Vent</i>	Moraceae
SPECIE ARBUSTIVE	Buddleia, albero delle farfalle <i>Buddleja davidii Franch.</i>	Scrophulariaceae
	Ligustri orientali <i>Ligustrum L.</i>	Oleaceae
	Lauroceraso Prunus <i>Laurocerasus L.</i>	Rosaceae
SPECIE LIANOSE E RAMPICANTI	Caprifoglio giapponese <i>Lonicera japonica Thunb.</i>	Caprifoliaceae

